



*...non esiste fiore migliore di quello che si apre
nella pienezza di ciò che è ...*

(Daisaku Ikeda)

Laura

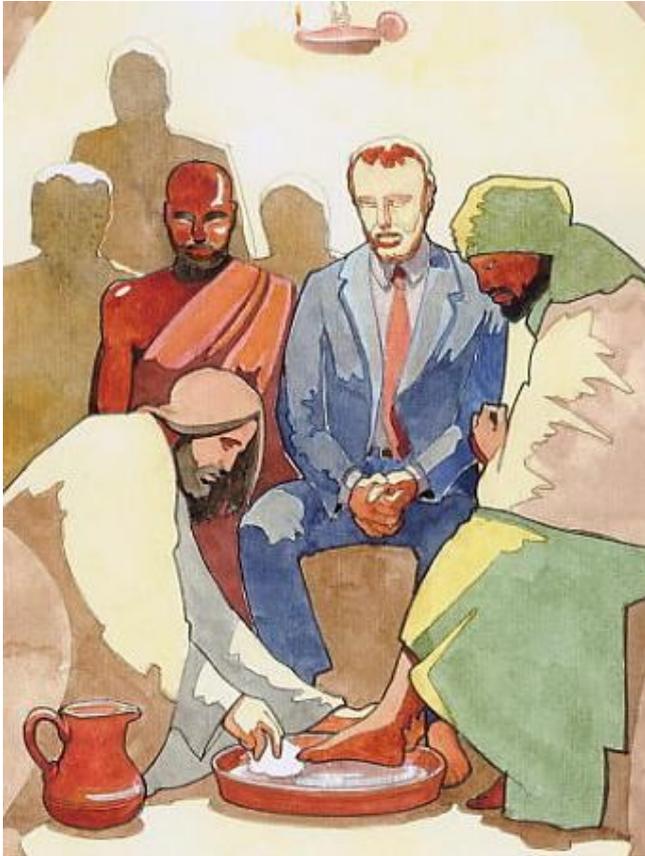
1 settembre 2017 - 1 settembre 2018



*"Lo splendore dell'amicizia
non è la mano tesa
né il sorriso gentile
né la gioia della compagnia:
è l'ispirazione spirituale
quando scopriamo
che qualcuno crede in noi
ed è disposto a fidarsi di noi"*

(Ralph W. Emerson)

“In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt. 25,45)



Questa è la sovrabbondanza del dono, è l’esperienza consapevole che ciascuna esistenza è graziata. È confessione della tenerezza e della misericordia che ci raggiunge ovunque per lavarci i piedi. Consente di essere *“tra i benedetti del Padre”* perché lo avremo incontrato nel fratello povero.

Credo e aspetto grazia anche là dove vedo solo oscurità e non senso. Ho la pazienza di lasciare a questa grazia la libertà di scegliere tempi e modi di rivelarsi. I problemi della vita né li nego né me li nascondo, ma non mi affanno come se la vita dipendesse solo dalle cose...

Il privilegio dei poveri...

Privilegiando i poveri Dio esprime sotto un aspetto particolare la sua dissociazione dal peccato che è nel mondo: il mondo delle disuguaglianze, delle sperequazioni, delle emarginazioni.

Dio è il buon samaritano che interviene in soccorso di chi è stato buttato ai margini della strada.

Scegliendo il povero Dio non soltanto si dissocia dal peccato del mondo, ma afferma la trascendenza dell'uomo e ne vuole la salvezza oltre ogni condizione e struttura disumana: è il messaggio che la Chiesa intera deve incarnare nelle sue azioni e nella sua vita.

Il "privilegio dei poveri" è la più alta proclamazione della grandezza dell'uomo, chiamato al di là di qualunque condizione di vita ad entrare nell'alleanza con Dio.

Il senso del quotidiano...

In noi c'è un diffuso bisogno di "qualcosa di nuovo" che risvegli dal torpore delle giornate sempre uguali a se stesse, dal desiderio di prossimità che potrebbe promuovere il rinnovare, il cambiare, il riformare...

La quotidianità è la nostra dimora.

Ogni risveglio introduce ad un giorno ritmato dal saluto, dai pasti, dalla preghiera, dal lavoro, dagli incontri, dal riposo.

Ogni gesto quotidiano è una vera e propria benedizione alla fiducia dell'uomo nella vita, alla possibilità di esistere senza minacce o attentati al nostro essere nel bene.

Nel quotidiano si possono inventare nuovi modi per tradurre la fantasia della carità in esperienze e soprattutto in relazioni significative.

Quaresima...

È come se il lumicino acceso nel cero delle nostre anime diventasse una fiamma robusta e luminosa.

La forza del desiderio di un bene ci anticipa il dono di quel bene.

La vita, abitata dal desiderio, è vera se conosce l'attesa.

L'attesa ardente del Signore ci consentirà di riconoscerlo quando egli ci visiterà.

Il desiderio si fa attesa, l'attesa si fa invocazione.

Invocare significa credere appassionatamente anche nel silenzio, nella gratuità che nulla dimostra e nulla pretende.

Chiediamo che la Quaresima irrobustisca il desiderio, l'attesa e l'invocazione per attraversare il deserto del nostro quotidiano verso la notte battesimale della Pasqua e ci restituisca l'identità di creature povere ma benedette, fragili ma salvate, schiave ma riscattate dalla Grazia.

Pasqua ...

Attendo la Pasqua

per celebrare il mistero dell'amore e del dolore.

Lui non difende la sua uguaglianza con Dio,

si spoglia

per condividere tutto con noi
ed arricchirci della sua povertà.

È crocifisso fuori le mura:

appartiene al mondo,

ad ogni amore

e ad ogni dolore dell'umanità.



Visitare i carcerati...



Cosa può fare un cristiano davanti a un fratello sofferente e recluso?

Se io ascolto in profondità questa persona e pongo il mio cuore sul suo cuore, mi rendo conto che a me è andata bene, ho fatto una vita diversa... so che i germi di bene che sono in me sono anche in questa persona.

La storia, le circostanze, la vita l'ha portata diversamente.

Io sono grata a questa esperienza perché se io non avessi incontrato qui delle persone, se non avessi capito che tra me e loro non c'è nessuna differenza e che lo stesso Signore che mi vuole bene è lo stesso Signore che vuol bene a loro, lo stesso Signore che a me dà speranza la dà anche a loro, la mia vita sarebbe una vita molto triste. Invece la mia è una vita appesantita da tante fatiche, ma molto lieta.

Gratitudine

Mi hai sempre amata senza chiedere nulla...

Un lungo ascolto, un grande cammino...

Ho amato la Chiesa per il volto di Dio che mi hai svelato tu...

“Non sentirti sola perché ti mando gli angeli”, me lo dicevi sempre!

Sei stata madre e mi hai voluto bene con intensità di presenza...

Lui solo sa quanto mi hai donato...

Grazie per il bene regalato in ogni incontro, quando

guardavi in fondo agli occhi per cercare 'oltre'...

Discepola di un Vangelo che umanizza, rendeva umanissima la sua femminilità specie a contatto con le persone più ferite, fragili, percosse...



Per sempre grati!

**Caritas Diocesana
Chiavari**